

# Gli italiani che guardarono al passato

**A MARSALA** una rassegna dedicata all'arte tra le due guerre: dalla *mode retrò* che imperversò nel 1916 e nel 1917, fino al selvaggio recupero di forme primordiali e disegno infantile degli anni Trenta

di Renato Barilli

Il Convento del Carmine di Marsala ci offre, già da alcune estati, delle oneste rassegne su aspetti della nostra arte del Novecento che certo non aprono spiragli particolarmente innovativi, ma ribadiscono utilmente nozioni già acquisite. La puntata di quest'anno si intitola *Mitologie della figura nell'arte italiana tra le due guerre* (a cura di Sergio Troisi), e riguarda due fasi successive che, nei buoni propositi innovativi del secondo dopoguerra, avevano alquanto snobbato, seppure per diverse ragioni. Il massimo di discredito aveva colpito la fase detta del «richiamo all'ordine», e presso di noi caratterizzata in particolare dall'episodio dei Sette del Novecento. Altra cosa, sembrava, rispetto all'episodio della Metafisica del '16-'17, che, con De Chirico alla testa, ma ben spalleg-



Giorgio de Chirico, «Manichini in riva al mare», 1925-26

giato da Carrà e Morandi, aveva costituito un validissimo antidoto alla spinta massimamente esplosiva del Futurismo. Ma poi, il capofila stesso, De Chirico, si era come messo a sonnecchiare, reintroducendo un'arte accademica, e proprio alcuni dipinti qui presenti attestano questa fase di calo intervenuta negli anni Venti e Trenta, mentre il fratello Alberto Savinio intanto lo tirava per la giacca tentando di conservare l'aura di mistero e di spiriti notturni che il grande primogenito

aveva così bene alimentato nel periodo buono. E anche Carrà ci dava figure impastate nella calce, un po' troppo casalinghe e terrene. Ma la riprovazione più palese pareva doversi rivolgere, parlo sempre di un'Italia uscita appunto dal clima tra le due guerre», a Sironi e compagni, non è vero forse che erano stati sponsorizzati addirittura da Margherita Sarfatti, amante, negli anni Venti, del Duce, chiamato in persona a solennizzare la loro prima comparsa ufficiale a Milano? E se non

erano Sironi e Funi, gli unici di quel gruppo qui rappresentati, intervenivano subito al loro fianco, sempre a definire gli Anni Venti, certi loro corrispondenti da Parigi, gli arcaizzanti e archeologici Campigli e Tozzi, mentre perfino un coraggioso adepto dell'astrazione geometrica quale Magnelli in quei giorni cedeva alla imperversante *mode retrò*. E dunque, il fascismo aveva imposto il suo marchio anche sulle arti? Ma poi dovevamo venire a un più equo giudizio, osservando

che in tutta l'arte occidentale, anche in altri paesi, come la Francia, per loro fortuna non caduti sotto le grinfie della dittatura, si erano avuti fenomeni del genere, dunque non imputabili al fascismo, anche se questo senza dubbio li aveva visti con favore. Non solo, ma la punta massima della riabilitazione, il clima del richiamo all'ordine lo raggiunse nei posteriori anni Settanta, quando in Occidente fino a quel momento in piena espansione conobbe a un tratto la recessione, la grande paura che venisse meno lo sviluppo, come conseguenza della crisi degli idrocarburi, e dunque gli artisti migliori di allora ritrovarono proprio le vie della *mode retrò*, del recupero del museo. Se non è più possibile procedere in avanti, si faccia un giusto recupero del passato, ecco la filosofia che si impose in quella congiuntura. Del resto, Dorflès ci aveva già insegnato che esistono le «oscillazioni del gusto», e se per qualche tem-

nome di una sorta di *Bad Painting*. Vi si distinsero in particolare i membri della Scuola romana, qui presenti quasi al completo, da Mafai e Raffaèl a Cagli e Pirandello e Ziveri, e all'allora giovanissimo Guttuso, con attenzione anche a figure minori quali Cavalli e Di Cocco, e il giusto omaggio alla siciliana Pasqualina Noto. Ma per completezza non mancano, nella rassegna di Marsala, i corrispettivi lombardi quali Birolli e Sassu, e per l'ambito piemontese Carlo Levi. Ma anche su questo fronte oppositivo il secondo dopoguerra non fece mancare dubbi e riserve, non certo in nome di torti politico-ideologici, in quanto al contrario quei giovani di allora univano alla protesta artistica taluni validi fermenti di antifascismo. Ma, al solito, all'Italia protesa alla ricostruzione e a una piena sintonia con il passo internazionali, un linguaggio di figure ancora leggibili pareva un esito limitato, da superare adottando l'astrazione geometrica, o almeno le scheggiature del postcubismo. Lo intesero bene Afro Basaldella e Giuseppe Capogrossi che, dopo il '45, si diedero a gettar via le misere spoglie figurative per abbracciare appunto soluzioni di ordine astratto. Ma anche in questo caso l'arrivo, prima, dell'Informale, e poi, nei Settanta, del *Bad painting*, uno dei corni della situazione scaturita dalla crisi degli idrocarburi, hanno indotto a recuperare quelle selvagge, apparse tanto più apprezzabili quanto più esagerate e informi, per cui le furbesche adottate appunto da Afro e Capogrossi sono state sorpassate dalle prove estreme, apparse soprattutto nel filone della scultura, in una linea ininterrotta che da Martini e Marino porta a Mirko e alla Raphaël.

## Mitologie della figura nell'arte italiana tra le due guerre

Marsala  
Convento del Carmine

Fino al 5 ottobre - Catalogo Sellerio

## GIBELLINA Il Museo d'Arte Contemporanea di Sicilia organizza una serie di eventi sul territorio, a cominciare dal restauro del Grande Cretto

# Riso in Sicilia con Burri e Richard Long

di Pier Paolo Pancotto

La Sicilia si candida a rappresentare un nuovo polo per l'arte contemporanea in Italia? Al momento è un po' prematuro affermarlo ma alcuni elementi, per quanto indipendenti e sorti senza alcun tipo di coordinamento tra loro, lasciano ben sperare alimentando la fantasia dei più ottimisti e offrendo segnali positivi a quelli che lo sono meno. La riapertura della Civica Galleria d'Arte Moderna e le ultime proposte introdotte dalla Fondazione Goca a Palermo costituiscono due componenti di questo fenomeno che, preceduto da alcune iniziative nel recente passato (si pensi, tra l'altro, a quelle attuate presso i Cantieri Culturali alla Zisa o alla manifestazione Sensi Contemporanei), trova un significato completamente in «Riso» il Museo d'Arte Contemporanea della Sicilia appena istituito allo scopo di diffondere e valoriz-

zare la conoscenza della cultura figurativa attuale nella regione. Diretto da Sergio Alessandro esso sviluppa una rete di progetti a cura di Renato Quaglia dal titolo 5 Eventi che coinvolgono vari centri del territorio trasformando l'isola in una sorta di grande laboratorio creativo. Gibellina, Siracusa, Castel di Tusa e Palermo sono le sedi di questo museo diffuso la cui identità complessiva si esplicita compiutamente nel sistema organico e multiforme che lo determina piuttosto che nelle singole entità che lo compongono. A Gibellina è stato aperto un cantiere intorno al *Grande Cretto* realizzato da Alberto Burri tra il 1985 ed il 1989 sulle rovine della località distrutta dal terremoto per monitorarne lo stato di conservazione e dare avvio all'impegnativo restauro. A Siracusa la Galleria Civica d'Arte Contemporanea Montevergini ha ospitato una mostra

**5venti**  
Gibellina, Siracusa,  
Castel di Tusa, Palermo  
Riso  
Museo d'Arte  
Contemporanea della Sicilia

dell'artista francese Lili Reynaud-Dewar proponendo i lavori da lei ideati durante il suo soggiorno in città parte dei quali esposti all'ultima Biennale di Berlino. Alla quale ha preso parte anche il video *Unter den Linden* di Giulia Piscitelli che, di ritorno dalla capitale tedesca, risiede ora a Palermo ove ha composto *Balhaus* visibile presso la Cappella dell'Incoronazione (a cura di Salvatore Lacagnina). A Castel di Tusa Tobia Ercolino è stato invitato a completare l'allestimento del *Doppio sogno* in una sala dell'Hotel Atelier sul Mare di Antonio Presti alla cui decorazione hanno già contribuito vari autori. Sempre a Palermo, poi, è stato aperto

S.a.c.s. lo «Sportello per l'Arte Contemporanea della Sicilia» pensato da Cristiana Perrella per la promozione della giovane creatività del luogo in Italia e all'estero e l'istituzione di un canale di scambio tra la scena operativa locale e quella internazionale attraverso un programma di visite di curatori provenienti da vari Paesi (lo scorso luglio, ad esempio, sono state invitate Marina Fokidis, Chus Martinez e il collettivo di Zagabria WHW) e la diffusione di un Archivio di Artisti Siciliani. Ancora a Palermo, inoltre, il prossimo dicembre verrà inaugurato Palazzo Riso con la rassegna *Sicilia 1968/2008 le opere, i giorni* (a cura di Salvatore Lupo, Valentina Bruschi, Sergio Troisi) volta ad analizzare l'evoluzione storica e culturale regionale degli ultimi quarant'anni attraverso una selezione di opere appartenenti a varie collezioni oltre a quelle in dotazione al museo stesso. Lavori che, indipendentemente dalla



Veduta aerea del «Grande Cretto» di Alberto Burri a Gibellina Vittorio Conti/No

propria origine anagrafica, documentano con la loro stessa presenza il gusto di un'epoca ponendo in luce lo stato emotivo ed il clima intellettuale della stagione nella quale sono stati acquisiti; una verifica, in qualche modo, se e come essi possano aver inciso sul contesto sociale del quale sono entrati a far parte influenzandolo, assimilandosi, scontrandosi con esso. La stessa sede museale, inoltre, è destinata ad ospitare *Circle of Life*, una monumentale

composizione in pietre di Richard Long ispirata all'omonima creazione che egli realizzò in occasione della personale che tenne a Palermo nel 1997 e che, in attesa che venga portata a termine il recupero dell'edificio, sarà temporaneamente allestita a Gibellina. Iniziative queste che assieme a molte altre troveranno eco nei *Quaderni di Palazzo Riso* la cui pubblicazione costituirà un prezioso strumento di riflessione sull'attività in corso.

## VASTO (CH). I Rossetti tra Vasto e Londra. Omaggio a Dante Gabriele Rossetti (fino al 16/11)

● In occasione del 180° anniversario della nascita del poeta e pittore preraffaellita la città d'origine della famiglia Rossetti gli rende omaggio con una piccola ma preziosa esposizione di libri, documenti, oggetti, fotografie storiche e l'opera *Beata Beatrix* proveniente dalla Tate Gallery di Londra.  
Palazzo d'Avalos  
piazza Lucio Valerio Pudente  
Tel. 0873.367773

## SERAVEZZA (LU). Terre d'Arno. Paesaggi e cultura nella pittura italiana tra fine Seicento e metà Novecento (fino al 12/10)

● Attraverso dipinti e incisioni la rassegna ripercorre la fortuna iconografica dell'Arno, il cui paesaggio ha ispirato artisti provenienti da tutta Europa.  
Palazzo Mediceo via del Palazzo  
Tel. 0584.756100  
A cura di Flavia Matitti

## A VOLTERRA

### La luce dell'alabastro

L'alabastro è il luminoso protagonista di una mostra d'eccezione che raccoglie nelle sale del Palazzo dei Priori di Volterra, il più antico edificio comunale della Toscana, una serie di opere create dai migliori maestri partendo da questa roccia, un aggregato cristallino di gesso tenero e traslucido, che imprigiona la luce e la irradia delicatamente. Sono esposti centotrenta oggetti destinati all'uso e alla decorazione, prodotti dall'ultimo ventennio del '700 fino agli anni '20 del '900. Sculture di ispirazione

neoclassica, ritratti segnati dalla preziosità ottocentesca, figurine decò dalla grazia maliziosa e avvolgente, vasi, anfore, orologi, panierini, lampade, oggetti estrosi come le casse per radio, testimoniano non solo la bellezza di una pietra che si rinnova soprattutto in Toscana nella pregiata varietà bianca, ma anche la perizia di artisti attivi nelle officine e nelle fabbriche locali che hanno creato piccoli capolavori apprezzati nel mondo intero. Lavorando queste rocce sedimentate dai colori bianco, giallo, rosso e bruno, artigiani eccellenti hanno dato vita ad un'arte che nella zona di Volterra è ancora fiorente, e la



cui fama si deve a nomi famosi come Inghirami, Tangassi, Veoli. E poiché in questo luogo la suggestione del passato è palpabile, un allestimento un passaggio fortemente evocativo traccia un percorso cronologico di Via Porta dell'Arco, l'antica strada degli alabastristi volterrani e ricorda fra suoni e immagini «le mani virtuose» che hanno animato e continuano ad animare l'economia e la cultura della città. Dirimpetto sulla stessa piazza una mostra propone opere di artisti contemporanei che dall'alabastro hanno tratto effetti plastici ed espressivi del tutto diversi, ma non meno affascinanti. **Mirella Caveggia**

## SCULTURA A MATERA

### I «mostri» di Lassaw

Il palcoscenico naturale delle chiese rupestri dei Sassi di Matera ospiterà fino al 18 ottobre prossimo, le opere di uno dei più importanti artisti americani della Scuola di New York, Ibram Lassaw. 80 sculture (a cui si aggiungono disegni e gioielli allestiti nelle sale del Musma, il Museo della scultura di Matera) di plastica, ferro, zinco, alluminio, acciaio, rame, ottone, piombo, che occupano con le loro sagome inquietanti e vagamente zoomorfe questi spazi di roccia. Le opere, scelte dai curatori della mostra,

Giuseppe Appella e Ellen Russotto, ripercorrono l'intero arco creativo di Lassaw da quando tredicenne, iniziò l'apprendistato nella scultura al Children's Museum of Brooklyn, sotto la guida di Dorothea Denslow, fino alla morte avvenuta nel 2003. Lassaw nasce ad Alessandria d'Egitto nel 1913, arriva a New York nel '21, ma è negli anni '50 che si compie il suo destino artistico. Quando nella sua scultura riesce a sposare felicemente un surrealismo ispirato a un'animalità primordiale e mostruosa con una tensione verso l'astrattezza geometrica e una purezza delle linee che richiama Mondrian.

Questo maestro dell'*action painting* costruisce le sue creazioni con la tecnica della saldatura diretta tra diversi materiali. Un metodo che unito a un sapiente uso del colore finisce per fornire l'impressione che le sue opere - «cose che crescono», le definiva lui - abbiano una potenzialità generatrice, una capacità autoriproduttiva e una individualità quasi carnale. Suggestioni visive che rimandano immediatamente allo stile e alla filosofia dell'artista: «Non ho un progetto preciso in mente, l'opera si sviluppa in una specie di arena dell'azione, fa le sue ricicche mentre si sviluppa».



**Ibram Lassaw**  
Matera  
Chiese rupestri  
dei Sassi  
e Musma  
Fino al 18 ottobre